

Avete visto il nuovo progetto Magolfa 2000 ?

Il Comune di Milano sta approvando uno dopo l'altro ben 5 progetti di nuova edificazione destinati a ingolfare la storica contrada Magolfa.

Si tratta di 100.000 mc. di nuove costruzioni ad alta densità inseriti fra le vie Magolfa, Alzaia Naviglio pavese, Gola e Argelati, con palazzi da 8 e 9 piani sull'Alzaia e ridisegnando perfino il tracciato della via Magolfa. Un nuovo insediamento di circa 1000 persone comporterà un seguito inevitabile di traffico, congestione e saturazione degli spazi verdi in un'area soffocata da smog e rumore e carente di verde e servizi.

Gli abitanti della zona stanno facendo opposizione ai progetti : da sempre chiedono il restauro degli edifici storici, la conservazione degli alberi e la sistemazione a verde pubblico degli spazi. Un orientamento simile aveva spinto la Regione Lombardia nel 1993 a sottoporre l'area a vincolo di tutela ambientale, secondo criteri d'intervento tesi alla valorizzazione del carattere storico e degli spazi verdi.

Il Comune invece continua ad approvare progetti di nuova edificazione in aperto contrasto con il vincolo di tutela, che sfigurerebbero definitivamente un'area storica importante per la città e peggiorerebbero le condizioni di vivibilità della zona.

Non vogliamo l' "Ingolfa 2000" che Lupi prepara per la Magolfa ! Opponiamoci alla speculazione !

NO ALLE TASSE SUL SALARIO SI ALLE TASSE SUL CAPITALE

Alla fine di gennaio tutti gli operai italiani si troveranno alcune migliaia di lire in meno sulla busta paga. Per la prima volta dal tempo del fascismo i salari vengono diminuiti e gli stessi padroni si trasformano in esattori. I più colpiti saranno i lavoratori più poveri: un pensionato ad 80 mila lire al mese pagherà 55 mila lire di tasse all'anno. Non vogliamo pagare tasse al governo rappresentante dei grandi parassiti e ai capitalisti che non pagano tasse e che usano i nostri soldi per portare il paese alla rovina!

NO AL GOVERNO DELLA FAME

BLOCCO TOTALE DEI PREZZI E PREZZO POLITICO PER I GENERI DI PRIMA NECESSITA'

Gli operai e i lavoratori con il costante aumento dei prezzi sono sempre più sospinti al limite della sussistenza. Pane, pasta, latte, carne e gli altri generi di prima necessità sono i più colpiti e si preparano nuovi criminali aumenti. La borsa nera e l'imboscamento dei prodotti sono la causa dell'aumento dei prezzi. Sotto l'egida del governo diventano una miniera d'oro per i più grandi speculatori del paese.

CONTRO LA SOCIETA' DEI RAZIONAMENTI

VOGLIAMO IL PROGRESSO PER TUTTI I LAVORATORI E SERVIZI SOCIALI MODERNI E EFFICIENTI

Per migliaia di lavoratori questo è un inverno freddo, manca il kerosene e il suo prezzo è alle stelle. Tre milioni e mezzo sono stati gli ammalati di influenza e il virus quest'anno si chiama "Rumor". La rete dei trasporti si è rivelata ancor più primitiva ed inefficiente. La sola risposta data è stato l'aumento generalizzato delle tariffe ferroviarie e l'unico programma esistente è la costruzione di treni ancora più lussuosi e veloci su cui i lavoratori non potranno mai salire.

NO ALLA DISOCCUPAZIONE, SALARIO MINIMO GARANTITO E LAVORO PER TUTTI

Sono migliaia i lavoratori licenziati e in cassa integrazione, decine sono le fabbriche occupate per la difesa del posto di lavoro. In testa a questo programma di distruzione sta Agnelli che ha decretato il blocco delle assunzioni alla FIAT e la cassa integrazione per 6.000 operai della Lancia. Mentre si chiudono le fabbriche, che senso ha il discorso sul nuovo modello di sviluppo e degli investimenti nel Meridione? Sviluppo del parassitismo, miseria per la maggioranza e paralisi delle forze produttive: questo è il nuovo "modello di sviluppo" voluto dai grandi possessori di capitali e dal governo Rumor.

NON VOGLIAMO FARE SACRIFICI PER I CAPITALISTI

RINASCITA DELL'INDUSTRIA E DELL'AGRICOLTURA DIRETTA DAI CONSIGLI DI FABBRICA

Oggi vi sono le possibilità per realizzare quel progresso e quelle aspirazioni per cui il nostro popolo ha sempre lavorato e lottato. Ma proprio coloro che si sono arricchiti sul lavoro degli operai italiani oggi vogliono portarci alla fame e alla miseria per i loro interessi parassitari. Solo chi ha interesse al progresso della maggioranza vuole lo sviluppo delle forze produttive e la Rinascita del paese: GLI OPERAI DEVONO GOVERNARE!

CONTRO IL GOVERNO DEI REAZIONARI DEMOCRISTIANI E DEI SOCIALISTI TRADITORI

28 gennaio 3 febbraio

Settimana Nazionale d'Agitazione Politica

In numerose fabbriche della provincia si stanno già organizzando Comitati per indire fermate e scioperi contro il governo. A questa lotta d'avanguardia chiamiamo tutti gli operai avanzati, coloro che vogliono affermare che oggi c'è una forza alternativa che può dirigere il nostro paese.

Facciamo appello a tutti i lavoratori, ai Consigli di fabbrica, ai Comitati popolari e alle forze rivoluzionarie perchè si sviluppino in tutta la provincia scioperi, fermate e agitazioni.

VIA IL GOVERNO RUMOR
VOGLIAMO UN GOVERNO
OPERAIO E CONTADINO



PARTITO COMUNISTA
(marxista-leninista) ITALIANO

Comitato Provinciale di Milano
Via Farsaglia 4
tel. 59 23 51 - 55 34 11

cicl. in pr.

Tutti sono d'accordo nel mantenere i valori ambientali e umani dell'ultima zona della vecchia Milano ancora recuperabile

STRAPPIAMO PORTA TICINESE AGLI SPECULATORI

Dopo la legge di salvaguardia che il Comune sta per approvare, bisognerà dare il via agli interventi di risanamento degli stabili degradati e di valorizzazione dei monumenti storici: i chiostri di Sant'Eustorgio, gli scavi dell'Arena, San Lorenzo deturpata dai ruderi e cartelli pubblicitari. Divergenze sull'apertura di via Conca del Naviglio proposta dall'assessore Cannarella

Uno dei principali ostacoli al risanamento del quartiere di Porta Ticinese è il fatto che ci sono troppi che vogliono... salvarlo. Oltre alle autorità investite istituzionalmente del problema, come il Comune e le sovrintendenze ai monumenti e alle antichità, si occupano infatti della salvaguardia del Ticinese quattro o cinque comitati di quartiere e quattro consigli di zona. Il guaio è che i collegamenti tra i vari organismi sono saltuari o non esistono. È ovvio che, agendo ciascuno per proprio conto, i vari comitati e commissioni finiscano per esprimere progetti e soluzioni discordanti. Dall'inchiesta che abbiamo compiuto è comunque emersa una volontà comune di salvare questo vecchio quartiere che, fra gli ambienti della vecchia Milano, è rimasto ancora il più incontaminato.

Tra le due soluzioni, demolire tutto e ricostruire, oppure risanare il quartiere conservandone l'aspetto attuale, tutti sono concordi nell'indicare la seconda. Il disaccordo nasce quando si prosegue il discorso sul come il Ticinese va risanato. I consigli di zona e alcuni comitati di quartiere si sono espressi in favore di massicci interventi in base alla legge 167, cioè per l'esproprio degli stabili degradati e delle aree ancora libere e la loro destinazione a edilizia popolare. Contrario a questa posizione troviamo il comitato di salva-

guardia di Porta Ticinese, nato per iniziativa di un gruppo di cittadini e del quale fanno parte parecchi esponenti del mondo culturale e artistico, alcuni consiglieri comunali tra i quali il promotore, avvocato Giampiero Bartolucci, e l'assessore Gianfranco Crespi: «La soluzione di vincolare tutto in base alla legge 167 è semplicistica», dice un'esponente del comitato, la signorina Liliana Pezzali, segretaria della sezione dc della zona Ticinese, «perché vincolare tutto a edilizia popolare significa rimandare la soluzione del problema per altri 20 anni, dato che tutti i fondi del Comune per l'edilizia popolare sono già impegnati, per almeno 5 anni, per il risanamento del quartiere Garibaldi. Occorre, a mio avviso, fare uno studio approfondito e trovare altre soluzioni. Anche perché chi ci garantisce che l'Istituto case popolari non costruisca lussuosi stabili a riscatto, come ad esempio le torri di viale Tibaldi, e che l'assegnazione verrà fatta dando la precedenza agli attuali abitanti?».

«Lo garantisco io», ribatte l'assessore all'urbanistica Salvatore Cannarella. «Ho già salvato l'area Baravalle da questo pericolo. Comunque nelle assegnazioni delle case popolari che sorgono nella zona si terrà conto anche del tempo di residenza degli assegnatari. Chi abita a Ticinese da sei mesi o da pochi anni non può certo essere consi-

derato facente parte del tessuto umano tradizionale del quartiere».

Ma quanti sono ancora i veri milanesi di Porta Ticinese? Lo chiediamo a monsignor Paolino Spreafico, che da 20 anni regge la parrocchia di Sant'Eustorgio, nel cuore del quartiere. «Se si dovesse salvare questo ambiente solo per mantenervi i vecchi abitanti, sarebbe un falso scopo», risponde monsignor Spreafico, «perché almeno l'80 per cento degli attuali abitanti è costituito da gente di passaggio, gente che appena se lo può permettere va ad abitare altrove, in case più decenti. Basti pensare che la mia parrocchia, che un tempo contava 16 mila anime, oggi ne ha solo 5 mila. Il quartiere comunque va risanato mantenendo le strutture attuali. C'è chi vuole l'edilizia popolare e chi vuole la trasformazione in un quartiere residenziale. Io dico che sarebbe proprio ora di fare qualcosa, perché oggi la situazione è pressoché identica a quella del periodo postbellico. Ci sono case disabitate e ruderi che minacciano di crollare. E finora si sono fatte solo tante belle parole».

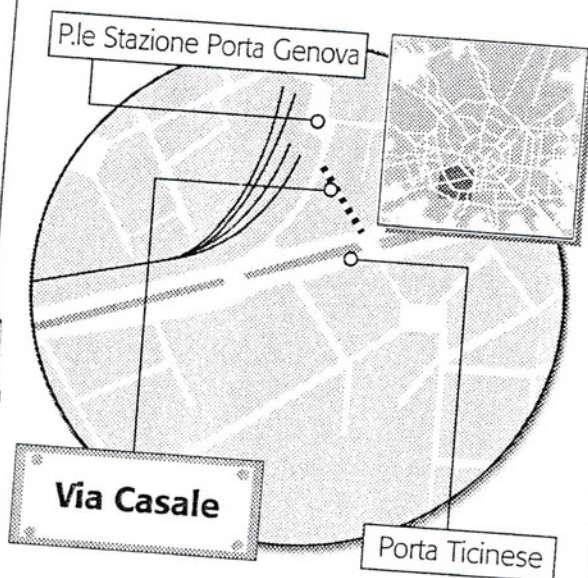
L'esempio più eloquente di incuria monsignor Spreafico lo ha davanti agli occhi tutti i giorni: i due chiostri della basilica di Sant'Eustorgio, che stanno andando in rovina. Proprio per salvare questi due chiostri e l'intero complesso della basilica il Comune aveva stipula-

segue

nelle strade

di DONATA RIGHETTI

Via Casale in guerra contro il residence



Un tempo gli sfratti scatenavano turgide battaglie collettive. Ai due antagonisti tradizionali, inquilini dai redditi modesti e proprietari dai redditi spesso altrettanto modesti, si sovrapponevano le immagini di gruppi immobiliari etichettati come mostri avidissimi, e raffiche di slogan politici molto elementari, e ingenuità varie in grado di rendere ogni tentativo di sgomberare un monolocale un evento politico. Regola generale più o meno condivisa: l'inquilino aveva sempre

ragione perché rappresentava la vittima, il diseredato, anche se a volte nella categoria si nascondevano fior di furbacchioni. Al proprietario invece veniva affibbiato il ruolo di bieco capitalista anche quando si trattava di un mite pensionato. Con gli anni si è persa persino la memoria di quelle contrapposizioni. E oggi le proteste del comitato inquilini di via Casale, strada che si snoda tra porta Genova e i Navigli, provocano lo stupore suscitato dai fatti insoliti, fuori dalla norma. Le cinquanta famiglie che abitano nella casa di ringhiera destinata a essere trasformata in residence, dopo tre anni di minacce sono ancora lì a resistere e a fare i loro smilzi cortei. Tanta tenacia induce alla solidarietà e non perché si tratta di inquilini, ma perché si è diffusa una consapevolezza: non è più possibile continuare a snaturare strade e quartieri. Lo spazio per un po' di vita autentica, con bambini che vanno a scuola, e botteghe, e panchine, è necessario a tutti. Le strade del centro e dintorni sembrano invece appestare da un morbo incontrollabile che le rende levigate ma occupate solo da gente di passaggio, da negozi di abbigliamento colmi di cose da pochi soldi e bruttissime, e da immense e deserte profumerie. Gli sfrattati di via Casale ci ricordano che la città sta perdendo volto e anima. Chiusi gli uffici, spente le luci dei negozi, dopo le sette di sera le strade prive di case vere abitate da gente vera diventano luoghi vuoti e ostili che costringono i passanti ad allungare il passo, quasi a scappare.

“Associazioni e comitati per un Miracolo a Milano”

UNA lista che raccoglie tanti rappresentanti di quei comitati cittadini e associazioni che in questi anni hanno lottato in città. “Miracolo a Milano”, la lista guidata da Franca Rame che sosterrà il candidato sindaco del centrosinistra Antoniazzi, ieri ha presentato i suoi 40 nomi in corsa: «Siamo tutta gente che ha un'ideologia precisa, noi stiamo da una parte chiara — ha spiegato la Rame — E io credo di essere una garanzia sul programma di Antoniazzi, un programma che mi trova d'accordo».

“Miracolo a Milano”, nella corsa a Palazzo Marino, sarà la gamba associazionista e di movimento della coalizione che sostiene Antoniazzi. Una lista che vuole parlare all'area dell'astensionismo di sinistra. Nella corsa per un posto in Consiglio comunale capolista sarà Franca Rame, seguita dall'attuale consigliere comunale verde Basilio Rizzo, Sandra Cangemi di Mani Tese, Luigi Lusenti dell'Arci, Bruna Miorelli giornalista di Radio Popolare. Nella lista poi sindacalisti, professionisti come

l'avvocato Federico Sinicato (legale di parte civile al processo su Piazza Fontana) e soprattutto moltissimi rappresentanti di associazioni e comitati, dalla Rete Lilliput al Comitato contro la Gronda Nord, al Comitato Vivere piazza Vetra.

“Un ponte con gli scontenti della sinistra”



Rame e compagni hanno scelto di presentare la propria lista in un palazzo in lotta: nel vecchio stabile di via Casale 5, là dove gli inquilini si oppongono da tre anni alla proprietà che vorrebbe cacciarli in blocco. «Questa lista può essere un ponte con l'area degli scontenti della sinistra», ha commentato il candidato sindaco Antoniazzi alla presentazione ufficiale di “Miracolo a Milano”. Antoniazzi che sempre ieri ha continuato la sua campagna elettorale, visitando la Stazione Centrale accompagnato dai City Angels. E alla fine della visita, il candidato sindaco del centrosinistra ha aggiunto un pezzetto

dei suoi impegni in caso di vittoria: realizzare un dormitorio comunale per la prima accoglienza agli stranieri sotto i portici di via Ferrante Aporti.

Corriere della Sera

MARTEDÌ 3 APRILE 2001

51

FRANCA RAME

“Daremo rappresentanza ai delusi della sinistra”



L'obiettivo di «dare rappresentanza ai delusi della sinistra». Una personalità del livello di Franca Rame ad aprire la lista. Un testimonial come Sergio Cusani. E un «comitato etico dei garanti» con nomi di primo piano: tra gli

altri Natalia Aspesi, Gianluigi Falabrino, Dario Fo, Eugenio Finardi, Maria Grazia Mazzocchi, Arnoldo Mosca Mondadori, Moni Ovadia, Fulvio Scaparro, Emilio Tadini. È la lista «Miracolo a Milano», presentata ieri in una casa di via Casale in cui da tre anni gli inquilini hanno ingaggiato un braccio di ferro contro lo sgombero. La lista appoggerà la corsa di Sandro Antoniazzi e vuole darsi una fisionomia, ha detto Franca Rame, «inequivocabile, quella delle battaglie che porto avanti da cinquant'anni». Il numero due della lista è Basilio Rizzo, consigliere comunale Verde: «I Verdi hanno deciso di correre fuori dall'Ulivo. Legittimo, ma è strano che abbiano deciso di farlo a soltanto Milano, in cui il candidato è una persona dello spessore di Antoniazzi».

IL SICET IN PIAZZA: STOP AGLI SFRATTI

Si è svolta ieri pomeriggio una manifestazione del Comitato inquilini di via Casale 5 contro gli sfratti avviati dalla società Ellegi Immobiliare Spa. Gli inquilini, patrocinati dal Sicet, denunciano l'espulsione progressiva dei ceti popolari dai quartieri del centro storico, quindi chiedono l'apertura di una trattativa e denunciano l'inerzia delle istituzioni sul dramma della casa.

Ricci Autunno
Rosa

Comitato Inquilini

Via Casale, 5

20144 Milano

Per due anni l' Ellegi Immobiliare S.p.A. ha cercato di sgomberare lo stabile di Via Casale usando ogni mezzo; per due lunghi anni gli inquilini sono stati sottoposti alle più inimmaginabili pressioni psicologiche. Ma le famiglie ed alcune attività commerciali, grazie alla loro unità, hanno saputo tenere testa alla Proprietà che alla fine si è decisa a chiedere di aprire trattative.

Gli Inquilini hanno accettato di trattare e, visto anche l' ottimo lavoro svolto dal SICeT, hanno creduto di poter giungere a giusti accordi. Nell' ultima Assemblea avevano infatti analizzato e discusso le proposte dell' Ellegi Immobiliare S.p.A., avanzando, tramite il Sindacato, le loro ragionevolissime istanze. A questo punto naturalmente ci si attendeva un incontro con la Proprietà per intavolare una civile e costruttiva discussione. Ellegi Immobiliare S.p.A. invece nel più impreveduto ed incomprensibile dei modi, rompe unilateralmente le trattative. Per quale motivo? Voleva forse saggiare la compattezza degli inquilini per tentare ancora una volta la mossa delle trattative individuali? Un calcolo sbagliato: gli Inquilini tutti

- 'patti in deroga' e 'sfrattati' - sanno che l' unione fa la loro vera forza. Non si illuda la Proprietà - che pretende di usare il Comune o le ASL o quant' altro ancora per i suoi interessi privati - che gli Inquilini non sappiano come difendersi. Le Istituzioni Pubbliche devono fare il loro dovere e non gli interessi della speculazione immobiliare.

Gli Inquilini si aspettano pertanto che la Proprietà risponda con senso di responsabilità e che dimostri di volere una seria ripresa delle trattative, instaurando un diverso clima di confronto, sereno e concreto.

Milano, 12 Marzo 2001

LA CASA E' UN DIRITTO LA SPECULAZIONE EDILIZIA E' UN REATO

Durante le ultime legislazioni comune, provincia, regione hanno anteposto i propri interessi economici (e quelli dei loro amici) al reale fabbisogno della popolazione. Favorendo speculazioni come quelle di Magolfa 2000, del Sieroterapico o quelle che vedono la sistematica distruzione dei parchi nell' interland milanese, non fanno che dimostrare che il loro desiderio di potere è finalizzato esclusivamente ad un loro diretto interesse economico. Queste personalità hanno scelto la via della politica soltanto per poter agevolare le proprie speculazioni e per potersi rendere impunibili legalmente.



UN GIARDINO DA SALVARE NEL CUORE DELLA VECCHIA MILANO

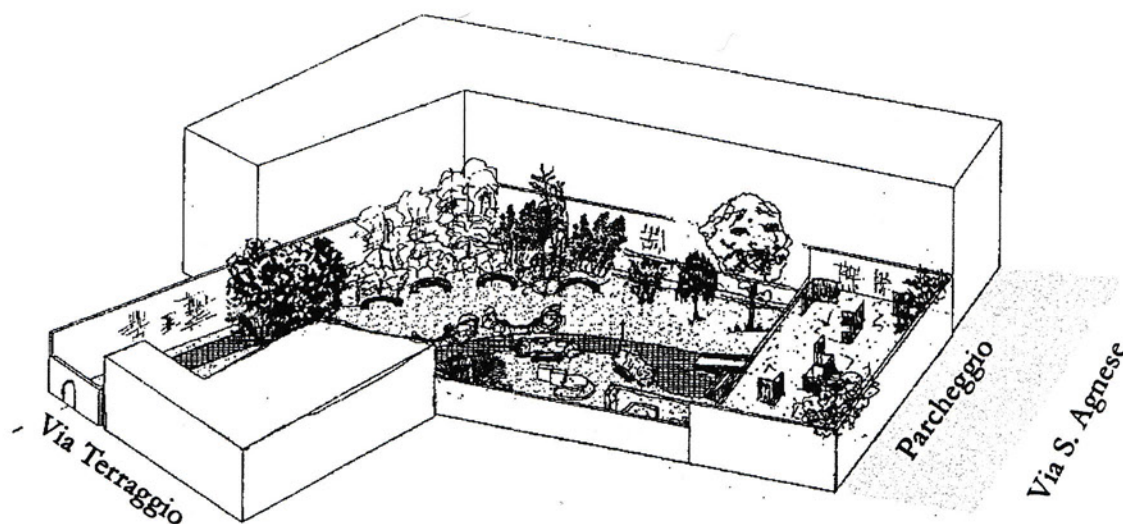
Salviamo per tutta la cittadinanza, in particolare per bambini ed anziani così sacrificati in questa città, il **GIARDINO DI VIA TERRAGGIO-S. AGNESE**.

Un po' di storia: i documenti provano che il giardino apparteneva al Palazzo in cui soggiornava, alla fine del 1400, Lorenzo de' Medici quando era in visita a Milano dagli Sforza.

Quest'angolo di verde, con piante di alto fusto e cespugli, sopravvissuto al riparo delle vecchie case, in mezzo a tanto traffico e rumore, deve essere **salvaguardato**.

E' evidente a tutti come e quanto il verde a Milano sia scarso ed aggredito dall'inquinamento e dallo smog

(vedi per es. il titolo del *Corriere della Sera* del 3 Marzo 2001: "*I bambini si divertono in compagnia dello smog*"). Un angolo di verde riparato, se viene attrezzato e riqualificato, può diventare un beneficio per tutto il quartiere.



Chi siamo? Da parecchio tempo i cittadini della zona si sono mobilitati e costituiti in comitato (**Comitato Cittadini di Via Terraggio**) perché il futuro del giardino non è affatto garantito, anzi c'è il pericolo che venga snaturato e diventi area edificabile.

Finora ci sono state ampie adesioni (più di 800 firme) e incontri di delegazioni con le autorità, con gli amministratori locali, sia della Zona 1 che del Consiglio comunale. Alcune rassicurazioni sono pervenute, ma non definitive.

Occorre che sia coinvolta nel dibattito la vicina Università Cattolica che ha progettato di costruire un edificio di 15.000 mc nell'area verde. Quindi **chiediamo:**

- **Un allargamento del dibattito** fra tutte le realtà coinvolte, tenuto conto del Piano Regolatore e delle sue varianti.
- **Precisi impegni** da parte dell'Assessorato all'Urbanistica e della Giunta Comunale perché si dia attuazione all'ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale il 26.3.01. L'ordine del giorno dice che:

- "...l'Università Cattolica, per favorire il migliore assetto urbanistico del quartiere e nell'interesse superiore della città, si impegni alla rinuncia dei propri diritti edificatori in Via S. Agnese, dichiarandosi soddisfatta dell'opportunità offerta dall'acquisizione della Caserma di Piazza S. Ambrogio, e che l'Amministrazione Comunale si impegni a sottoscrivere l'Accordo di Programma solo dopo la rinuncia, da parte dell'Università Cattolica, ai propri eventuali diritti edificatori su via S. Agnese, destinando l'area denominata il Giardino Segreto (giardino comunale ex Cinema Orchidea all'aperto con ingresso in via Terraggio 5), a Verde Comunale, inedificabile in sopra e in sottosuolo."

- E' importante dunque **la partecipazione e la vigilanza** di tutti i cittadini affinché vengano assicurati con chiarezza e trasparenza i loro diritti, soprattutto quelli dei più deboli e indifesi. Il giardino finora si è salvato perché è rimasto "segreto" dietro le facciate delle case, non deve essere né trascurato, né rimanere inutilizzato, né diventare un'area cementificata.

VOGLIAMO RICHIAMARE L'ATTENZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA E L'APPOGGIO DI TUTTI PER UNA POSITIVA SOLUZIONE.

Il Comitato Cittadini di Via Terraggio



**FESTA PER BAMBINI
NEL GIARDINO
Venerdì 20 aprile 2001
ore 17 -SPETTACOLO DI
LUIGI CECCATO
(Trampoliere e Pagliaccio)
(Ingresso da via
Terraggio n° 5)**



Le lettere
vanno inviate a:
Corriere
della Sera,
via Solferino 28,
20121 Milano



Indirizzo
e-mail
cormil@rcs.it

Fax 02-62827703



Il Milanese di GUIDO VERGANI

Un'oasi contesa da cemento e verde

Caro Vergani, chi firma questa lettera rappresenta un Comitato che si è costituito due anni fa e ha raccolto 800 adesioni per difendere uno spazio verde di proprietà del Comune, compreso tra le vie Terraggio e sant'Agnese, utilizzato in estate dal Cinema Orchidea per le proiezioni all'aperto. Il Comitato, impegnandosi a reperire fondi privati, chiede che il giardino venga attrezzato per i bambini della zona Magenta a cui, per le note ragioni di degrado sociale, è impedito l'uso del Parco Sempione. Abbiamo già approntato un progetto che ha ottenuto l'approvazione dall'assessore ai Parchi e ai Giardini, il vicesindaco Riccardo De Corato. Ma, agli inizi di ottobre, il Consiglio di zona ha approvato la «richiesta di parere sulla variante del Piano Regolatore» che consente all'Università Cattolica di invadere un largo tratto di quest'oasi verde con un edificio di tre piani fuori terra e tre o quattro interrati. Addio giardino.

Giovanni Ziliani, Laura Peroni, Rocco Rinarelli

Sono stato a toccare con mano la situazione. Verso via Sant'Agnese, il giardino finisce salendo su un terrapieno al di là del quale, oggi, c'è uno spazio rientrante rispetto alla strada. E' della Cattolica che lo usa come posteggio. Leggendo sul posto una lettera di Maurizio Lupi, assessore allo Sviluppo del Territorio, a Ennio Rota, responsabile di Legambiente, che gli chiedeva chiarimenti dopo quella proposta di variante approvata all'unanimità dal Consiglio di Zona, si deduce (non è mai facile capire perfettamente il linguaggio tecnico-politico, tanto che in Consiglio di Zona anche l'opposizione ha votato a favore) una buggeratura per i difensori del verde. Una mezza o totale fregatura. Invece di costruire quel che le serve in quello spazio che confina con un proprio edificio, l'Università Cattolica ne permuterebbe una parte con una fetta del giardino. Il Comune la trasformerebbe in un non meglio precisato «ambito pubblico opportunamente arredato». E' malizioso intuire che quell'«ambito pubblico» non sarebbe altro che un pre-ingresso al nuovo palazzo, due aiuole e

qualche panchina? Una cosa è certa, i 15 mila metri cubi della nuova costruzione ridurrebbero il già piccolo giardino a un ridicolo fazzoletto. Battere la grancassa del verde, soprattutto quando non si tratta di miseri praticelli spartitraffico o di scampoli fisiologicamente destinati ad essere violentati dal posteggio abusivo, è sin troppo ovvio. Non occorre spendere parole per sostenere la necessità di offrire ai bambini luoghi non infettati dal traffico. Il Comitato di via Terraggio ha tutte le ragioni di battersi, di non mollare e anche di indignarsi. Nel dicembre del '99, aveva chiesto al Consiglio di Zona di poter esprimere il proprio punto di vista. Il Consiglio si è riunito dieci mesi dopo, senza avvisare i rappresentanti di 800 cittadini. E ha dato il suo *imprimatur*. Ma la partita non è persa. Quella variante deve essere adottata dal Consiglio comunale e pubblicata in modo che, come scrive Lupi nella lettera a Rota, «associazioni e cittadini possano formalizzare suggerimenti e modifiche migliorative». Dopo avere visitato il luogo, a me pare che vi siano margini di mediazione.

pre-
a do-
a Co-
nella.
atro
o di
tel.

vi-
del
an-
ing,
au-
22,
ro,
er-
a

la
r-
-
-
-
Q
li
?

1
.
.
.
.
.

1
.
.
.
.
.
O
/.

3-
iti
e
o-
ri-
/.
li-

O
n
i.
-
3
.



Quel giardino segreto vietato ai bambini

Chiusa al pubblico l'oasi verde del Comune nascosta fra le case di via Terraggio

Sono mamma di un bambino di 18 mesi che, purtroppo per lui, abita a Milano centro, zona Cadorna, dove non esistono giardini sicuri per i più piccoli (quello delle Stelline è stato chiuso dalla proprietà nel giugno scorso). Parlando con altre mamme ho scoperto che in via Terraggio 5, nascosto fra le case, c'è un giardino comunale del quale il settore Parchi e Giardini cura la manutenzione. Il giardino però non è aperto al pubblico, nonostante ripetute promesse da parte dell'amministrazione. Si parla addirittura di un progetto di edificazione: sarebbe un vero delitto. (Lettera firmata)

Ricordate il gigante egoista della favola? Aveva circondato il suo giardino con alte mura per non far entrare i bambini, ma così facendo aveva chiuso fuori anche la primavera. Sembra proprio una fiaba metropolitana quella di via Terraggio 5: un giardino segreto nascosto dietro l'insospettabile facciata di un edificio. Invisibile: solo dal lato di via Sant'Agnese sbucano, oltre la recinzione del parcheggio, le fronde più alte degli alberi. E il sogno di tutti i bambini: uno spazio chiuso, protetto, dove poter correre e giocare in libertà. Ma il portone è

chiuso a chiave, e il giardino è sempre deserto.

Vale la pena di ricostruire un po' di storia, perché questo non è un pezzo di prato qualsiasi: ci sono motivi per ritenere che sia rimasto intatto fin dal IV secolo, ed era sicuramente un giardino nel Rinascimento, quando tra via Terraggio e corso Magenta sorgeva un palazzo nobiliare. Nel 1486 il palazzo, di cui rimane una sala a pianterreno affacciata sul giardino, fu donato da Gian Galeazzo Sforza e Ludovico il Moro a Lorenzo de' Medici, che vi soggiornava durante le sue visite a Milano. Il palazzo fu poi trasformato nel convento di Sant'Agnese, e il salone in

un vincolo della Sovrintendenza. Per un certo periodo il cinema Orchidea utilizzò il giardino per le proiezioni estive; nel '68 lo restituì al Comune.

Nel piano regolatore generale l'area risulta come verde pubblico, ma di fatto non è mai stata accessibile. Nel 1979 fu approvata una delibera da 20 milioni per la sistemazione del giardino; il sindaco Tognoli promise di aprirlo al pubblico, ma nonostante le insistenze dei cittadini la promessa non fu mantenuta. E arriviamo al 2001: a marzo il consiglio comunale ha adottato una variante al piano regolatore per riqualificare alcune aree del centro storico, come per esempio quella delle «Cinque vie», colpita dai bombardamenti del '43. Il giardino di via Terraggio non è certo un'area bombardata da riqualificare, bensì una zona storica da salvare: eppure si prevede la costruzione di un nuovo edificio, adiacente ai locali dell'Università Cattolica. Il progetto, pur approvato dal consiglio di Zona 1, ha suscitato allarme nei residenti: il verde sarebbe drasticamente ridotto, gli alberi abbattuti. Insomma, addio al giardino segreto. Il comitato dei cittadini, con la consulenza legale e urbanistica di Ezio Antonini, ha presentato al Comune una serie di «osservazioni» sul progetto. Riferisce l'assessore all'Urbanistica, Gianni Verga: «I nostri tecnici stanno elaborando le risposte alle osservazioni; pur consentendo il necessario ampliamento dell'Università, stiamo studiando una soluzione che permetta di salvare il giardino». I cittadini, intanto, continuano la loro battaglia. Per sensibilizzare la popolazione, nell'aprile scorso hanno organizzato anche una festa per i bambini. Sono arrivati a centinaia. E per un giorno il giardino, come quello del gigante, è tornato a fiorire. ■



DIETRO IL PORTONE Qui sopra, la facciata del palazzo di via Terraggio 5, dietro la quale si nasconde il «giardino segreto» (foto in alto), in cui nessuno può entrare

refettorio; come risulta da una pianta del 1812, il giardino rimase di pertinenza dell'edificio. Nel 1931 palazzo e giardino furono ceduti al Comune di Milano e protetti da

«la piazza -
n dev'esse-
viabilistico
o di incon-

nta Rita da
nti. Fra uf-
i) e vecchi
i, siamo in
assai traffi-
nda di par-
vo, insom-
dell'insie-
fontana o
a rotonda
conciliata
tico.

ista Grassi
tradditto-
perché vi
Sacco e lo
Fiorenza.
etto insie-
impone il
a non può
te la chie-
o via Bel-
rde e pure
l'ingresso
co.

ia Anto-
zza Vela-
il ridise-
oni, nuo-
ne e mo-
ae molte

...e, il concorso durera sette
sima giunta.

L'assessore Maurizio Lupi presenta i progetti delle nuove piazze

IL CASO



Via Casale, battaglia di ringhiera contro la minaccia di sfratto

CI HANNO provato in tutti i modi, a sfrattarli. Con le lusinghe e con le minacce, con le denunce e con i trabocchetti che solo una mente molto fantasiosa e legalmente attrezzata poteva immaginare. Ma dopo tre anni di tentativi, tutte e 50 le famiglie che abitano nella vecchia casa di ringhiera al 5 di via Casale, sono ancora lì, orgogliosamente affacciate sui ballatoi dello stabile che una società immobiliare vorrebbe trasformare in un lussuoso residence. Una storia emblematica per le sorti dell'intero quartiere, dove ormai gli appartamenti si vendono e si affittano a peso d'oro.

La «guerra di via Casale» è ormai nota a chiunque abiti fra Porta Genova e i Navigli, avendo gli inquilini del civico 5 costituito un Comitato che, da tre anni e senza un attimo di cedimento, dà battaglia e resiste alla società Ellegi. Ancora ieri pomeriggio gli inquilini e i sindacalisti del Sicet-Cisl erano in viale Premuda 14, sotto la sede dell'immobiliare con i cartelli e con le facce ridenti di chi riesce con la forza della disperazione a mettere i bastoni fra le ruote di un progetto che ha tutte le caratteristiche della speculazione edilizia: fuori tutti i vecchi inquilini, dentro il popolo della moda, trasformando la caratteristica casa di ringhiera in un residence con sauna e palestra.

al 4 la Sig. Maria Marronero, 88 anni, ne ha passati li 40 in un ripostiglio, dove sta tuttora, attraversato sull'entrata dalle canne del gabinetto del piano superiore.

I coniugi Viganò anch'essi già da 30 anni inquilini al 6, abitano in un magazzino (l'entrata non è che un portone di circa tre metri di larghezza). (La padrona per questi due casi? Niente! Ha dato solo un bacio alla Signora Maria quando è venuto il Pretore di Milano per il sopralluogo dell'8 giugno scorso. Non ha certo concesso a questi anziani neanche uno degli appartamenti rimasti vuoti — e lo sono tuttora — in questo periodo).

Oltre ai due casi citati il tecnico del Pretore sta per dichiarare altri due appartamenti inabitabili. Quasi tutte le abitazioni del II piano al 62 poi non meritano il nome di case, quanto quello di topaie.

GLI AFFITTI, LE SPESE

Si possono pagare 300.000 lire all'anno per due stanze per lo più strette, in sette persone, in case come queste? (al 6). 500.000 all'anno per quattro stanze? (al 62). Questi sono casi concreti di famiglie di immigrati (e non ci sono solo questi). Al 6 sono concessi locali in sub-affitto al capo di una "carovana" di facchini (che assolda soprattutto immigrati), e così in un locale dormono stipate dalle tre alle cinque persone pagando solo per dormire 2.000 lire alla settimana.

Per chi poi ha il fitto bloccato (e per chi non ce l'ha bloccato) i padroni hanno pensato bene poi di rifarsi sulle spese. Acqua, luce, contratto, portineria (una portineria sola per due o tre stabili: 4-6, 62-76, 8-10-12), servizi... Abbiamo chiesto una documentazione di queste spese. Finora una sola risposta: la padrona del 4 e 6 ha mandato lo sfratto a quattro inquilini e la vertenza è in corso.

Abbiamo allora deciso di non pagare le spese: non l'avessimo mai fatto! Oltre agli sfratti, minacce, lettere intimidatorie, offese, ricatti ci sono piovuti addosso senza misericordia (possiamo documentarlo).

Il padrone al 62 entra addirittura nelle case senza chiedere il permesso e pochi giorni fa è arrivato quasi a mettere le mani addosso a un'inquilina. Questo è il clima in cui viviamo.

E' ORA DI FARCI SENTIRE!

Ci stiamo rimettendo tutto: salute, soldi, libertà... e quelli che soffrono di più sono i nostri figli e i nostri vecchi.

CHE COSA VOGLIAMO:

— Anzitutto noi vogliamo rimanere qui. Si deve rendere queste case igieniche e abitabili (con il nostro gabinetto, la nostra acqua, la luce sulle scale...). Se non è possibile bisogna abbattere queste case e costruirne delle nuove per noi. Della "vecchia Milano" non sappiamo che farcene. Quindi NO deciso alle speculazioni ai nostri danni.

Se il Comune vuole rinnovare la zona deve farlo CON NOI, non SENZA di noi.

Il comune ci ascolti e decida con noi.

- Per questo vogliamo conoscere il Piano di ristrutturazione della Zona, anche nei suoi minimi dettagli.
- Vogliamo una presa di posizione chiara del Comune nei confronti dei padroni di casa (cfr. sfratti).
- Scendendo al dettaglio: un intervento urgente ed efficace dell'Ufficio d'Igiene per una revisione totale dello stato igienico degli stabili (soprattutto i gabinetti...); per una lotta antimurina; per gli abusi di occupazione di locali a piano terra per officine e laboratori (al 62, p. es., c'è una fabbrica di vernici a pianterreno che infetta l'aria di tutta la casa).
- Un intervento concreto e una presa di posizione da parte di tutti i gruppi e i partiti che dicono di essere per il popolo, non con spirito di proselitismo o clientelismo o per accaparrare simpatie e voti, ma per una comune azione efficace.
- Vogliamo una risposta al più presto da parte del Consiglio di zona sulla presente lettera secondo i punti sopra indicati e una sua pronta presa di posizione in Comune.

N. B.: Per entrare in contatto con il nostro "Comitato responsabili" rivolgersi al Sig. RALLO e alla Sig.ra CALVI al n. 6.

Gli inquilini di Alzaia Naviglio Grande